

che giorno è

— È il giorno che precede il Primo Maggio. Festa del lavoro ma anche festa della vita. È il messaggio forte che i sindacati vogliono lanciare quest'anno. Prevenzione, sicurezza nei luoghi di lavoro e tutela della salute. Tragiche le statistiche sulle cosiddette morti bianche: nei primi tre mesi del 2001 gli infortuni complessivi sono aumentati del 4,4 per cento. Domanda agli imprenditori che, un giorno sì e l'altro pure, predicano la modernizzazione del Paese: sono cifre da Paese moderno, e civile, queste?

— È il giorno di El Mundo contro Berlusconi. Prima i britannici Economist e Financial Times. Quindi il francese Le Monde. Adesso tocca allo spagnolo El Mundo. La stampa internazionale, a cominciare dalla più conservatrice, pubblica pesanti dossier sulle origini sospette, della fortuna di Berlusconi. Questi giornali sono lo specchio di un'Europa influente che teme la presa di potere, in Italia, del capo del Polo. Il capo commenta: attacchi da guerra. Dio stramaledica gli inglesi. E i francesi. E gli spagnoli.

— È il giorno di Emma. Il ministro Veronesi teme che lo sciopero della sete e della fame della Bonino, possa portare a «condizioni di irreversibilità». Una dura battaglia quella dei radicali, non per avere qualche minuto di visibilità in tv. Ma a favore della libertà della scienza e della ricerca.

— È il giorno di Peres che vola a Washington. Si riapre uno spiraglio di pace in Medio Oriente. Ma occorrono adesso grandi capacità di mediazione, e di convinzione, da parte degli Stati Uniti. È la prima grande prova internazionale della presidenza Bush. Saprà esserne all'altezza?

— È il giorno dopo il derby. Domenica sera più di un miliardo di spettatori hanno visto in tv il superderby Roma-Lazio. Nelle due curve, i soliti striscioni razzisti. Uno dei laziali contro i romani recitava: «Squadra di negri, curva di ebrei». Ora lo sa tutto il pianeta.

Giornale chiuso in redazione alle ore 21.00

La stampa estera attacca Berlusconi e diventa l'internazionale della spazzatura

Dall'estero nuovi attacchi a Berlusconi Dopo l'Economist, El Mundo e Le Monde. Berlusconi replica: è una guerra

La suora ferita Le hanno sparato a bruciapelo, a Roma, non è stato un cechino

In trappola nel pozzo nero, distrutta una famiglia Padre e madre muoiono tentando di salvare il figlio ucciso dalle esalazioni

Guerra contro di me Così Berlusconi risponde dopo i nuovi attacchi della stampa internazionale

Polizze, niente sgravi Stop dell'antitrust: falserebbero la concorrenza. Una valanga di potestè

Emma Bonino sta male Si aggravano le condizioni della leader radicale al terzo giorno dello sciopero della fame e della sete. I medici consigliano di sospendere la protesta

Attacco concentrico Dopo l'Economist anche il giornale francese Le Monde e lo spagnolo El Mundo attaccano Berlusconi

Il Polo fa quadrato In difesa del suo leader. Rutelli: Berlusconi deve chiarire

Giallo in convento Il colpo contro la suora esplosa da trenta centimetri. Inverosimile che sia tornata da sola al convento

Politica interna Una campagna elettorale sempre più aggressiva, dice Fede, ovviamente nei confronti di Berlusconi, è il livello più basso mai toccato

Folla ai funerali del caposcorta assassinato a Roma

Immigrati clandestini il dramma e il pericolo della loro presenza, non avendo da sbarcare il lunario spesso molti si arruolano nella malavita

L'altra faccia del derby Gravissimi incidenti, sette tifosi arrestati, feriti tra le forze dell'ordine, armi sequestrate, danni ingenti

Veronesi insiste: gravi le parole di Celentano sulla donazione degli organi

Stampa estera nuovi attacchi a Berlusconi La replica: ennesimo scoop fasullo dall'internazionale della spazzatura

«Ho ammazzato il mio migliore amico» E si impicca Tragedia dell'amicizia a Treviso. Tornavano da una gita, l'auto si era schiantata, l'amico che era al volante disperato si uccide

Morte in spiaggia Ma i bagnanti stanno lì a giocare. Attorno a quel morto solo indifferenza

Un colpo a bruciapelo contro la suora ferita a Trastevere

Un velo di mistero Clamorosa svolta nelle indagini sulla suora ferita a Roma, potrebbe essere stata colpita a bruciapelo nel suo convento

In ansia per Emma Peggiorano le condizioni di Bonino, i medici le chiedono di sospendere la protesta

Berlusconi non parla le lingue... Nuovi attacchi al leader, la Fininvest replica: è l'internazionale delle calunnie

i tg di ieri

tg1

tg2

tg3

tg4

tg5

studio aperto

tmc news

Bonino perde un chilo al giorno

Veronesi: «Sono seriamente preoccupato per Emma». I medici: va subito ricoverata



Il ministro Veronesi con Emma Bonino

Luana Benini

ROMA Le sue condizioni risultano notevolmente peggiorate. Eccessivo il calo ponderale (3,7 chili), segni di disidratazione e dolori muscolari, fotofobia e cefalea. Ieri il collegio medico ha consigliato a Emma Bonino, al terzo giorno dello sciopero della fame e della sete di farsi ricoverare ma lei ha deciso di andare avanti nella sua «lotta non violenta». E nessun esponente radicale, ad eccezione del presidente Luca Cordero (che dalla mezzanotte del 27 aprile ha sospeso le cure mediche) parteciperà ad alcuna trasmissione televisiva.

Mentre la protesta si allarga a più di 265 tra parlamentari, dirigenti, iscritti e candidati radicali e si allungano gli strascichi polemici sulla tirata televisiva di Celentano contro la legge sui trapianti, cresce intorno a Emma Bonino una rete di solidarietà. Giuliano Amato, da Grosseto ha invitato ieri giornali e tv a dare spazio ai temi che la leader radicale con il suo gesto ha rilanciato sulla scena politica. Accesso all'informazione e libertà della ricerca sono anche i temi sui quali lo stesso capo dello Stato ha richiamato l'attenzione di tutti, ha detto Amato, sarebbe bene dunque «non far cadere nel vuoto il suo appello». Questo significa che «chi ne ha il potere dovrebbe organizzare i propri palinsesti televisivi e giornalistici, le interviste e le domande che si fanno ai

Amato ai media: «Al di là del merito è giusto dare spazio e discutere le proposte radicali»

politici in modo che si parli, e non distramente, delle proposte radicali». Il ministro della Sanità Umberto Veronesi, che in questi giorni sta organizzando l'assistenza medica alla Bonino, è seriamente preoccupato per le sue condizioni di salute che potrebbero diventare «irreversibili». Ieri si è recato a visitarla a Milano al palazzo dei congressi delle Stellette dove è riunito tutto lo stato maggiore dei radicali. «Emma sta perdendo più di un chilo di peso al giorno. Il mio dovere di medico è di esserle vicino, consigliarla e aiutarla ad uscire al più presto da questa dolorosa vicenda ovviamente anche nella speranza che il suo atto molto forte, possa far ricominciare le ragioni per cui ha intrapreso questa azione». Ancora estremamente polemico sulle cose dette da Celentano nel corso della sua trasmissione, Veronesi ha invece elogiato i radicali «che hanno sempre sostenuto posizioni molto razionali e avanzate a favore del mondo civile e molto vicine allo sviluppo scientifico di questa società». Una visita breve ma significativa quella del ministro.

E Bonino, dopo l'incontro, ha voluto sottolineare la sintonia: «Col signor ministro continueremo a lottare insieme per la libertà della scienza e della ricerca scientifica affinché si apra un grande dibattito nel Paese». Con la sua solita verva polemica è tornata ad attaccare la politica e l'informazione: «Certo che sono preoccupata per me, ma preoccupa molto di più che non si riconosca, in questo Paese, la dignità civile a certi temi, problemi e sofferenze. Che non sia possibile neanche dibattere in un contraddittorio serio». Le critiche di chi sostiene che la sua è una trovata elettorale? «Provino loro a fare questa trovata: mi sembra di capire che tutti gli altri abbiano la preoccupazione di ingrassare tra cene e banchetti». Sotto accusa per Bonino è il dibattito politico dal quale sono stati «espulsi» i temi che attengono ai valori laici e liberali: «Quando la politica si smette da sé poi sono gli uomini di spettacolo a prenderne il posto. 12 milioni di telespettatori convocati con i soldi pubblici: questo non è un Paese civile». Nonostante l'invito dei medici a sospendere lo sciopero ha deciso di proseguire nella sua iniziativa. Non parteciperà a nessuna trasmissione televisiva. Apprezzamento, certo, per le parole di Amato, ma non cambia niente. Nessuna «collaborazione», dunque, né con la Rai né con Mediaset: «Non parteciperò ai salotti buoni di Fede. Costanzo, Vespa. Amato ha detto che andrebbero rivoluzionati i palinsesti: aspet-

tiamo la rivoluzione». Insomma, le fa eco Marco Pannella, «la lotta continua anche più duramente» perché «questi Vespa e Biagi sono più costosi per la democrazia di qualsiasi terrorista infame». Alle Stellette ieri è arrivata anche Cristina Matranga, deputata di Fi non ricandidata, in scontro con Silvio Berlusconi. Abbracci e brevi battute. Due donne «costrette a mettere a rischio la loro vita per difendere la libertà di tutti». Matranga, palermitana, minacciata dalla mafia, è venuta a Milano proprio per incontrarla: «L'unica cosa che potevo fare era venire qui da lei perché anche la sua vita è in pericolo». Punta il dito contro i vertici di Fi: «Ho chiesto un gesto di solidarietà per me e la mia famiglia ma non è arrivato. Quindici giorni fa ho chiamato Dell'Utri (candidato nello stesso collegio di Bonino al Senato ndr) e mi ha offerto di fare il sottosegretario. Ma io non voglio una poltrona, voglio solo una lettera di solidarietà». Infine amara: «L'albero di Falcone lo disintegrerebbero volentieri proprio perché è un simbolo. Figuriamoci una come me che è libera e pensante». Solidarietà alla Bonino ha espresso ieri Antonio Di Pietro parlando ai microfoni di Radio Radicale: «Ci rivolgiamo al capo dello Stato perché permetta di dare voce a chi non ha voce». Solidarietà anche dal deputato dei Verdi Paolo Cento: «La questione sollevata da Bonino e Cordero è seria e merita attenzione da parte dell'Ulivo».

Amato: l'eguaglianza in versione Polo? Ricchi e poveri con la stessa aliquota. D'Alema: perché Berlusconi non risponde sulle sue alleanze?

Chi dice di aver vinto disprezza gli incerti

Festa ulivista a Grosseto con i candidati toscani: «Con la destra al governo saremmo la Thailandia d'Europa»

DALL'INVIATO Gianni Marsilli

GROSSETO Festa ulivista ieri a Grosseto. Festa vera, di popolo e di leader. C'erano Giuliano Amato e Massimo D'Alema, Fabio Mussi e Franco Bassanini, Enrico Letta e Luigi Berlinguer, Enrico Boselli e Marco Rizzo, Maura Cossutta e Marida Bolognesi, il presidente della Regione Claudio Martini e il candidato sindaco Mauro Breggia. C'erano insomma i candidati toscani, ai quali era venuto a dar man forte il presidente dei Ds. Ma c'era soprattutto la gente dei ds e dell'Ulivo. La sala Eden era piena come un uovo. Proprio qui, dove si era aperta la crepa che aveva portato alla perdita di Orbetello, Lucca, Arezzo... Dalla tolda della sua nave ancorata a Livorno l'anno scorso Berlusconi aveva detto: bisogna «detoscanizzare» l'Italia. «Altroché detoscanizzare - ha chiosato Giuliano Amato - a Berlusconi regaliamo una scatola di toscani, con il permesso di Veronesi, naturalmente». Applausi scroscianti. Che si sono ripetuti alla seconda staffilata del premier: «E' più probabile che l'Economist sia stato ispirato dai tanti inglesi che vivono da queste parti», piuttosto che dalla sinistra italiana.

E ancora applausi quando Amato ha rivolto un pressante invito a Rifondazione: «Non è possibile che vi sia una parte della sinistra che giocando da sola finisca per fare il gioco dell'avversario...». E quando Amato ha evocato la prospettiva: «Con D'Alema ci unisce l'idea che non c'è ragione per la quale l'eleto-



Massimo D'Alema
A destra
Giuliano Amato

Mussi: il capo della destra dice di non aver mai licenziato? E alla Standa?



rato della sinistra italiana non si riconosca in un grande partito del socialismo europeo». Ci ha messo del suo anche Enrico Letta: «La quella da porre agli italiani è la seguente: ci volete come governanti subito o subito dopo come protezione civile?». Battute, sì, come usa da queste parti di gente caustica e allegra. Ma anche politica, sostanza di governo. Come quando Amato ha indicato i diversi concetti di eguaglianza che dominano a destra e a sinistra. Quello della destra è così riassumibile: «Ricchi e poveri, tutti con la stessa aliquota». Sai che gioia, per il cristiano che guadagna 15 milioni, avvicinarsi all'aliquota di chi ne guadagna 150.

Per Massimo D'Alema, venuto dritto da Gallipoli, era un po' un ritorno a casa. «Sono un quadro mancato della sinistra toscana», ha raccontato riandando ai tempi in

cui venne prelevato qui da Enrico Berlinguer e piazzato alla testa della Fgci: «Non erano cose che all'epoca si potevano discutere».

Ha indicato la posta in gioco oggi: «Si tratta del rispetto del quale l'Italia merita di essere circondata». La vittoria del centrodestra farebbe «retrocedere l'Italia nella serie B delle relazioni internazionali. Diventeremo una specie di Thailandia d'Europa». Sanzioni dall'Europa? «Non credo, non è questo il punto». Ma si scenderebbe di un gradino: perché Berlusconi non dà risposte sulle sue alleanze, perché pesa su di lui la questione del conflitto d'interessi, impensabile altrove: «Ho già vinto, dice Berlusconi. E il messaggio implicito è che voi siete una manica di pecoroni».

D'Alema strappa il leader del Polo con garbo impietoso: «Ha indetto da solo la campagna elettorale

un anno fa, una specie di sbarco in Normandia. L'ha condotta da solo e l'ha conclusa. E' come quelli che scendono in campo e poi qualcuno gli dice: guardi che partita è domani. Quando si dice "ho già vinto" si mostra disprezzo per gli incerti...».

Ce n'è anche per Alleanza nazionale: «In tante parti del meridione è una sorta di Lega Sud. Il mio antagonista (Alfredo Mantovano, ndr) va in giro a dire che il Risorgimento è stato l'incarnazione del demone...». Potrebbe l'Italia unita essere governata dai nostalgici degli Asburgo e dei Borbone?

D'Alema ha anche vantato la ritrovata unità della coalizione in questa campagna elettorale: «A nessuno di noi si è chiesto di rinnegare la propria storia... siamo insieme per il futuro, per troppo tempo si è lasciata vivere una sorta di contraddizio-

ne tra le ragioni dell'Ulivo e le ragioni dei partiti che lo compongono». Ancora applausi, ancora incoraggiamenti dalla sala gremitissima e attenta. L'atmosfera non è certo di sconfitta, né di tentennamento. Amato e D'Alema spopolano, la gente li circonda, gli cerca la mano. Sono decine le copie dell'Unità dove il presidente Ds fa svolazzare la sua firma. D'Alema non molla l'osso Berlusconi e torna sul caso Economist: «Mi metto nei panni dei direttori dei grandi giornali europei, che si sentono dire che scrivono su dettatura del centrosinistra italiano...Ma dia delle risposte, l'onorevole Berlusconi, dia delle risposte! Dia delle risposte sul conflitto d'interessi, sul patto stretto con Rauti...».

Fabio Mussi sconsiglia al leader del Polo di esibirsi oggi a Napoli «nel numero del presidente sindacalista che non conosce la parola licenziamento. Pensi alle migliaia di dipendenti della Standa che hanno perso il lavoro. Legga El Mundo, giornale spagnolo simpatizzante del suo amico Aznar». Anche El Mundo gli chiede conto di come «distrasse miliardi di Telecinco a favore di imprese di sua proprietà...spieghi anche che cosa sono davvero i contratti individuali trimestrali di cui ha parlato nelle settimane scorse».

Da Grosseto Amato e D'Alema si sono trasferiti sull'isola d'Elba, per due appuntamenti elettorali a Rio Marina e Portoferraio e una cena di autofinanziamento. No, non ci sono andati in motovedetta né in elicottero, ma con il traghetto dei turisti.

MERCATO VENETO DELL'ORO

ACQUISTIAMO ORO

PAGAMENTI IN CONTANTI

RAVENNA - VIA GORDINI, 15TEL. 0544 216068
 FORLÌ - C.SO DELLA REPUBBLICA, 19TEL. 0543 27900
 RIMINI - C.SO D'AUGUSTO, 100TEL. 0541 24956
 VERONA - VIA LEONCINO 15TEL. 045 591981
 BOLOGNA - VIA ZECCA, 1TEL. 051 267568
 PADOVA - PASSAGGIO T. LIVIO, 5TEL. 049 8752758
 MESTRE (VENEZIA) - C.SO POPOLO, 85 ...TEL. 041 972676
 PARMA - STRADA GARIBALDI, 1TEL. 0521 289947
 FERRARA - VIA FORO BOARIO, 11TEL. 0532 977111
 BRESCIA - P.ZZALE DELLA VITTORIA, 7/A TEL. 030 291551